



II. SECONDO TEMA

CONTESTO TEOLOGICO: CHIAVI TEOLOGICHE ATTUALI CHE FECONDANO LA DIMENSIONE TEOLOGALE DELLA “CONSACRAZIONE ALLA PASSIONE”

* *Breve abbozzo descrittivo sulla RIFLESSIONE TEOLOGICA ATTUALE intorno alla passione e morte del Signore (“Teologia della croce”).*

* *La prospettiva aperta con la categoria MISTERO PASQUALE e alcune tendenze o sottolineature.*

0. PUNTO DI PARTENZA

La descrizione, che compio ora, parte dalla convinzione che la “Consacrazione alla passione”, la “memoria passionis”, si arricchisce di questi elementi e a sua volta l’ “habitus” che crea in noi, ci permette di integrarli. La “Consacrazione alla Passione” crea in noi una predisposizione per riconoscerci in questi elementi e, a sua volta, per approfondirli e viverli in una maniera peculiare. La “Consacrazione alla Passione” (“Memoria Passionis”) si converte nella “chiave ermeneutica” per leggere – vivere – comprendere il Mistero Cristiano.

Questa descrizione ha la pretesa di renderci coscienti di alcuni elementi, o chiavi, a partire da cui si costruisce la “nostra esperienza carismatica” radicata nella realtà ecclesiale. È l’*impalcatura* o il *substrato* immaginario, concettuale – simbolico con cui riflettiamo – sperimentiamo la confessione della fede, e la “confessione di fede passionista”. La descrizione si centra in ciò che potremmo denominare “momento teologico - concettuale” o vettori di riflessione e paradigmi di significazione che oggi sono presenti nella riflessione teologica.

Constato, per iniziare, che la riflessione teologica in particolare e le altre dimensioni dell’esistenza cristiana hanno vissuto, in modo specialmente accentuato, dopo il Concilio Vaticano II una nuova forma di approccio al Mistero Santo di Dio e specialmente alla considerazione dell’esistenza di Gesù e al significato della sua vita, missione e persona. Si sono ripresi elementi che erano stati rimasti indietro nel vissuto immediato e se ne sono ricreati altri grazie alla riflessione e alla esperienza cristiana.

I. ACCENTI E INSISTENZE CHE ABBIAMO RICEVUTO: CONTESTI PROSSIMI E REMOTI, PRESENTI NELLA NOSTRA EPOCA.

Una delle realtà che hanno vissuto una profonda discussione e arricchimento è stata la riflessione sopra la passione, morte e risurrezione del Signore, in stretta relazione con il modo di approssimarsi al fatto cristiano nella sua totalità. Questo si percepisce, senza andare troppo lontano, nei trattati di cristologia, mistero di Dio, sacramenti, esistenza cristiana che si elaborarono intorno al Concilio Vaticano II e a partire dall’impulso dato dopo la sua celebrazione.

a. *Da un lato, l’esegesi biblica*, realizzata specialmente con la prevalenza dei metodi storico-critici, ha sollevato diverse questioni che intaccavano il nucleo di significato della morte di Gesù, il suo carattere e la sua trascendenza. Alcuni esegeti influenti presentarono questa



questione con una certa virulenza, giungendo a stabilire una rottura tra ciò che aveva vissuto Gesù e il significato posteriormente attribuito ad esso dalla teologia e dalla vita delle comunità cristiane. **Dall'altro lato, l'ermeneutica teologica** o l'assunzione di **altri schemi interpretativi della tradizione cristiana**, hanno comportato nuovi sistemi teologici, nuove sintesi e nuove prospettive o, perlomeno, il sorgere di **nuove chiavi interpretative**. I paradigmi delle nuove correnti filosofiche o culturali, la nuova immagine dell'uomo, della storia e della natura, l'ecologia, il concetto di salvezza, la ricerca umana di senso e realizzazione; il contesto occidentale di modernizzazione e secolarizzazione, il compromesso con la storia, il contesto interreligioso, i nuovi contesti della inculturazione come chiavi ermeneutiche. **L'esperienza della multiculturalità nella quale si incarna e ricrea l'esperienza cristiana** ha implicato una grande ricchezza di prospettive che interpellano la rivelazione cristiana e, a sua volta, questa suscita nuove incarnazioni e creazioni, fecondando le culture.

b. Fino a quel momento, al termine degli anni '50 del secolo XX, nell'ambito cattolico si viveva **fondamentalmente** in base alla **teologia manualistica post-tridentina**. **Questa**, in generale, si appropriò di **alcune categorie della teologia anteriore convertendole in chiavi interpretative del senso, significato ed efficacia della morte di Gesù**. Queste, nell'opinione di alcuni autori, furono private del loro nucleo biblico e patristico, caricandole di altre connotazioni interpretative che, in alcuni casi – assolutizzate – distorsero e orientarono in forma non adeguata alcune delle interpretazioni della passione e morte del Signore, del suo significato e delle sue conseguenze. Le categorie più utilizzate (**redenzione, salvezza, giustificazione, espiazione vicaria, vittima espiatoria**) reclamano oggi una nuova cornice interpretativa nella quale debba essere incorporata **la risurrezione e l'invio dello Spirito**. Nell'epoca precedente si era diffusa la presentazione tendenziosa e semplificata della cosiddetta **"teoria anselmiana"** della soddisfazione, diventando, in una fase storica, la sola quasi esclusiva chiave interpretativa e, in tempi più recenti, il bersaglio di quasi tutte le critiche. Non sembra giusto né l'uso che se ne fece nell'epoca più remoto, né le critiche più vicine a noi.

c. **Questa teologia alimentò o creò una determinata spiritualità devozionale, riparatoria e vittimistica**, la quale, senza negare la grandezza del suo orientamento, accentuò unilateralmente determinati aspetti, giungendo ad una certa distorsione della realtà alla quale si riferivano. Il senso penitenziale e ascetico della tradizione cristiana giunse, in alcuni casi, ad una certa vittimizzazione dolorista, perdendo forse il suo senso di conversione e trasformazione nella linea della vita nuova che sgorga dalla Pasqua.

d. **Nella teologia sacramentaria, la centralità della riflessione eucaristica**, per esempio, ci si orienta ad intenderla come **"sacrificio della croce"**; le **pratiche di pietà** verso la passione e morte del Signore si orientano in direzione di una compassione devozionale, ad una certa pietà disincarnata, sebbene siano sempre esistiti grandi testimoni, i quali, dall'amore contemplato nella croce e nel crocifisso, fecero nascere l'amore di carità più totale.

e. **Tenendo conto che le grandi tradizioni di spiritualità cristiana sono nate dalla contemplazione – identificazione con la umanità di Cristo**, questa **si è separata dalla teologia** rendendo quest'ultima una pura speculazione concettuale e facendo della spiritualità, uno spazio dell'emotività e affettività. E da tale separazione è germogliata una certa povertà nel modo di meditare e di situarsi di fronte alla passione del Signore.

f. **Il carattere sacrificale della passione e morte di Cristo** e, in ragione di questo, il suo valore meritorio e salvifico, ha il primato in molta predicazione, riflessione e motivazioni. Seguendo tale criterio, è onesto porsi la questione sull'immagine di sacrificio che soggiace nella



interpretazione teologica e l'adeguatezza di altri immagini simboliche per esprimere ciò che è avvenuto nella "Pasqua del Signore". Va riconosciuta la carenza di altre categorie appartenenti alla "mediazione discendente" e "ascendente" con cui si è vissuta tanto la persona come l'opera di Cristo.

g. **La formula "teologia della croce"**, dopo la riforma protestante rimase rinchiusa in quella teologia, e la tradizione cattolica, in generale, non la utilizzò. Il carattere ermeneutico della medesima ha reso feconda parte della riflessione teologica protestante sul Mistero di Dio e la considerazione della salvezza cristiana. La teologia cattolica affermò quasi esclusivamente il carattere sacrificale, parlando piuttosto di **"teologia della redenzione"**, della dimensione sacrificale dell'eucarestia, dimenticando o non sottolineando altre dimensioni pur ricordate nelle anfore eucaristiche. Questi sono solo alcuni esempi delle assolutizzazioni che avvennero.

Evidentemente, ciò che ho descritto qui, non è tutta la realtà dell'esistenza cristiana e neppure della riflessione teologica, ma è onesto riconoscere che questa inclinazione ha avuto degli effetti che dobbiamo prendere in considerazione. Fondamentalmente, un certo impoverimento e frammentazione nella conformazione dell'esistenza cristiana. **Queste sottolineature teologiche, spirituali o ascetiche sono state, e sono ancora, presenti nel nostro modo congregazionale di vivere e annunciare il "Mistero della Passione di Gesù Cristo", pur essendo vero che una certa impronta innovativa ci ha offerto il vissuto della passione che ci donò lo Spirito attraverso San Paolo della Croce.**

II. ALCUNE TRA LE NUOVE PROSPETTIVE TEOLOGICHE CHE SONO SORTE, CON CUI AFFRONTARE "PASSIONE – MORTE – RISURREZIONE DEL SIGNORE", IL "VOLTO PASQUALE DEL DIO CHE SI RIVELA A NOI".

1. **Recupero della dimensione storica** della morte in croce di Gesù dentro delle sue coordinate spazio-temporali e religioso-socio-culturali. Questo dato ha situato la novità cristiana nell'orizzonte dell'annuncio del Regno di Dio presente nella storia, e in più, l'ha collocata nella novità di Dio che rivela, annunciando e compiendo segni, Gesù medesimo dentro il contesto religioso, sociale e politico di Israele. È certo, inoltre, che questa insistenza esclusiva, sganciata dalle altre, ha portato ad esser inclini ad una lettura distorta e frammentaria, politica o rivoluzionaria, dell'essere e dell'agire di Gesù che ha come conseguenza la sua morte.

L'insistenza nella dimensione storico-incarnata **quando si vive in totalità ha ridimensionato la categoria della sequela e del discepolato**, dell'impegno e del martirio, della rinuncia e del coraggio nell'annuncio e nella costruzione del Regno di Dio. Anche la dimensione storica ha ricevuto un profondo significato dalla categoria di **"historia salutis"**, riletta quest'ultima come un momento rivelatore e salvifico aperto alla consumazione escatologica. **Questa dimensione storica implica il "Dio che si dona nella storia". E l'evento della croce è l'avvenimento del Dio Trinitario che si rivela e dona nella storia.**

2. **Risignificazione del cammino verso la Passione e morte a partire dalla pluralità della Teologia Neotestamentaria: la teologia dei sinottici e Giovanni.** Per esempio, la categoria dell' "ora", quella del "cammino verso Gerusalemme" in relazione con la missione, prassi e persona di Gesù. Indagine del senso e del significato considerando la sua coscienza, le categorie e la prassi biblica, che si mettono in evidenza nelle narrazioni evangeliche e nelle



Accendere il Fuoco in Noi

prime testimonianze neotestamentarie sul suo significato. **Un nuovo orizzonte di significato includendo altre categorie bibliche** non molto utilizzate nella tradizione teologico - spirituale: "Servizio del Regno", "pro-esistenza", per esempio.

Rilettura, considerando la loro genesi, delle restanti categorie offerte dal resto delle tradizioni del Nuovo Testamento, nella loro relazione con l'Antico Testamento nella tensione tra continuità e novità. **Riconciliazione, espiazione, sacrificio, salvezza, giustificazione, nuova creazione.** Accurata attenzione per evitare che queste categorie siano "interpretate" a partire da elementi estranei o che le distorcano dal loro genuino senso biblico ricreato considerando la rivelazione in Gesù, il Signore. La loro rilettura viene fatta oggi a partire dalla convinzione che possano fecondare nuove categorie in relazione a nuovi contesti.

3. Sottolineatura della unità biblica con cui si affronta l'evento Cristo: annuncio del Regno – novità di Dio – prassi – passione – morte – risurrezione.

4. L'ermeneutica biblica, i nuovi paradigmi teologici, i nuovi contesti sociali hanno offerto nuove chiavi interpretative:

a. **Inserimento dell'evento di Cristo dentro il Mistero di Dio Padre** aprendosi alla novità della rivelazione avutasi in lui. **Stretto collegamento tra il Mistero Pasquale e il Mistero Trinitario.**

b. **Centralità della categoria di "Mistero Pasquale"** come chiave interpretativa del Mistero di Dio, dell'evento celebrativo della vita cristiana e della nuova esistenza. La cosiddetta **"teologia della Croce"** ebbe alla sua origine un senso "epistemologico" ed "ermeneutico", soprattutto nella teologia della Riforma. Oggi è presentato con gli stessi sensi, epistemologico ed ermeneutico, con la formula "Mistero Pasquale".

c. **Da questo nuovo contesto si è tornati a riscrivere le categorie per situarsi di nuovo di fronte alla passione-morte-risurrezione del Signore.** La domanda sul senso dell'esistenza, la ricerca della giustizia, l'impegno con la creazione conducono a reinterpretare il discorso cristiano e a fecondare con la loro vitalità questi nuovi "segni dei tempi".

d. Il recupero della cosiddetta **"teologia dei misteri della vita di Cristo"** ha iniziato un processo che accomuna sia l'esegesi, sia la patristica e la dogmatica in una nuova sintesi creativa. In questo contesto va situata la centralità dell'*umanità di Cristo* e la specificità della *passione del Signore* o del *Signore nella sua passione*.

5. Il recupero della storicità della prassi e morte di Gesù ha suscitato una formulazione della **prassi cristiana** in relazione con i segni della presenza del Regno di Dio e della sua instaurazione nella storia. Ha permesso di parlare della prassi *gesuanica* e del impegno per la giustizia. È la riflessione formulata in chiave di *impegno con i crocifissi*.

a. Sono state riprese le categorie di **sequela e discepolato** con nuovi contenuti e contesti, integrandole nel processo pasquale che costituisce l'esistenza cristiana tanto nel suo dinamismo pasquale quanto nella dinamica del processo di conversione e conformazione cristiana.

b. **Il discorso trinitario oggi ha profonde radici pasquali.** Questo porta a ripensare il concetto di storia della salvezza, rivelazione, modo di presenza e donazione di Dio.



c. Il **nuovo orizzonte** provocato dai nuovi contesti della **teologia della redenzione o della croce** apre ognuna delle categorie classiche ad un nuovo principio ermeneutico di senso più inglobante.

d. È **nato un nuovo linguaggio** che implica l'identificazione di Cristo Crocifisso con il dolore della storia umana, parlando in determinate correnti teologiche dei crocifissi, del "popolo crocifisso".

e. La passione e morte si inserisce nella **radicalità dei segni** che rendono presente il Regno di Dio e la novità della nuova donazione e relazione di paternità di Dio.

f. **La rivelazione avvenuta nella morte e risurrezione di Gesù si inserisce nell'opera della "creazione continua"**, manifestando un nuovo concetto di essere e di potere che germoglia dall'amore. Il **discorso della teodicea** assume la chiave della teologia della croce e del momento pasquale.

g. Il riferimento alla **pneumatologia** si fa molto più esplicito tanto nell'evento della passione e morte quanto nel nuovo dinamismo manifestato con la risurrezione.

h. **La dimensione sacramentale** dell'esistenza cristiana prende la sua chiave interpretativa dal Mistero Pasquale.

i. Il discorso della croce o la rivelazione di Dio in essa introduce la problematica delle possibilità del linguaggio umano per parlare di ciò che è divino e di Dio. È il paradigma della **ontoteologia e del momento apofatico del discorso su Dio**.

j. **La teologia della croce, la rivelazione di Dio nel mistero pasquale, apre un nuovo spazio non solo per il dialogo ecumenico, ma anche per il dialogo interreligioso.**

h. **I nuovi contesti culturali inquadrano la sfida della inculturazione e per tanto alcuni modi di vivere, annunciare e presentare il Mistero di Dio, l'esistenza cristiana e, quindi, il vissuto carismatico passionista. Il contesto umano di ogni cultura reclama la realtà della "salvezza" e esprime la novità di ciò che è avvenuto in Gesù "per noi" in un modo peculiare. Che significa ciò che è avvenuto per noi sulla croce di Cristo per la cultura e realtà africana, asiatica, latinoamericana, europea? Ogni cultura interroga la croce di Cristo sul suo senso a partire dalla propria realtà e dalle proprie aspirazioni; e, a sua volta, la croce di Cristo è un interrogativo critico e fecondo della loro realtà.**

Il "mistero pasquale", pertanto, non è solo un contenuto o un aspetto, ma la chiave interpretativa, il 'principio ermeneutico' dell'evento trinitario di Dio, sia del suo essere sia della sua manifestazione.

5. L'esistenza cristiana si iscrive nella dinamica del **"mistero pasquale"** tanto nella **prospettiva più liturgica e sacramentale** quanto **nella dimensione morale o etica**. La teologia paolina del battesimo e della nuova creatura o nuova creazione, ridimensiona la dinamica del cammino di conversione con il suo processo di ascesi, lotta e consegna.

III. IL DONO E LA SFIDA CHE COMPORTANO QUESTI NUOVI ORIZZONTI E PROSPETTIVE.

Quest'abbozzo ha come finalità il sottolineare la grande ricchezza di contenuto teologico e teologale nel quale si è collocato quello che, in forma abbreviata, chiamiamo il nostro



linguaggio congregazionale: “**carisma passionista**”, “**memoria della passione**”, “**memoria passionis**” o “**consacrazione alla passione**”, “**memoria passionis nell’orizzonte del mistero pasquale**”. Abbiamo fiducia che l’esistenza carismatica – il dono dello Spirito nel quale consiste – ci renda capaci di integrare e ricreare, e pure arricchire, questo dinamismo. Tutte queste chiavi di lettura, sia quelle bibliche sia quelle teologiche, reclamano da noi un impegno per fecondare e arricchire la nostra esistenza carismatica. Ci permette di elaborare o vivificare la nostra ragione di essere. E a sua volta, il vissuto particolare del nostro essere e fare carismatico, rappresentano il nostro contributo al vissuto e all’annuncio della novità di Dio avvenuta nella passione del Figlio.

APPENDICE. Breve bibliografia (in spagnolo)

- BALTHASAR, H. El Misterio Pascual, MS. III/2; Id, Teodramática IV, Encuentro, Madrid 1995;
BROWN. La muerte del Mesías. Ed. Verbo Divino. Estella (Navarra) 2005.
MOLTMANN, J., El Dios Crucificado, Sígueme, Salamanca 1977;
SCHÜRMAN, H., El destino de Jesús: Su vida y su muerte, Sígueme, Salamanca 2003;
SESBOÛE, B. Jesucristo: El único Mediador, Secretariado Trinitario, Salamanca 1990;
RATZINGER, J. BENEDICTO XVI, Jesús de Nazaret, Desde la entrada en Jerusalén hasta la resurrección, Encuentro, Madrid 2011.
DICCIONARIO DE LA PASION de JESUCRISTO Directores: Luis Diez Merino, Robin Ryan, Adolfo Lippi. Ed. San Pablo. Madrid. 2015.
*ARTOLA, A.M. La Pasiología. Estudios de Historia y Espiritualidad Pasionista. Nº.63. Roma 2011-2015.
*P.LEON KIERKELS CP Epistola de Studio Passionis Domini Nostri Jesu Christi. Promovendo. 25 de Febrero de 1930. (traducción española del P. Luis Diez Merino en Boletín Stauros nº.11 -1989-)